

UN COMASCO ALLE GHIAIE

Del fatti delle Ghiaie di Bonate s'è ormai occupata quasi tutta la stampa cattolica. L'Italia di ieri, dopo averlo ripetutamente annunciato, ha pubblicato un lungo servizio, nel quale Alberto Ambrosini ha esposto impressioni molto personali e, diremmo, battenti un po' la cerniera.

Assai interessante quanto pubblica l'Ordine della Domenica di Como sotto il titolo: « L'apparata? », vicino ad una fotografia della piccola Adelaide. Il giornale è notevolmente prudente; pubblica i comunicati della Curia di Bergamo, e si mantiene riservato anche nel notiziario, per venire a concludere che « aspettiamo, pronti ai sì e al no dell'autorità, con perfetta disciplina e con una indicibile emozione nel cuore ».

E, in questo, siamo completamente d'accordo con il costruttore comasco. Ma, poi, in tre periodi diversi, il giornalista trova modo di mostrarsi feroce: di averte nel pensare alla sorte che può essere toccata a noi bergamaschi. Penso anzitutto alle « brevi aspirazioni » del nostro dialetto bergamasco che « cambierebbe dignità » ove si seppe con sicurezza che la Vergine l'ha usato per le sue confidenze alla piccola Adelaide. In tal modo, scrive il giornale, « sarebbero elegantemente prese in scherzo le aspirazioni dei grandi ».

Inoltre scrive: « E' inutile ricor-

mare ragioni su l'ignoranza dell'Adelaide (bergamasca e basta). E poi: per quanto ci si metta il giornale non trocà bello il « prato di Bonate », non misurato con il gusto dei turisti. E questo dice, per tirare poi giustamente la conclusione che la bellezza o meno di una località non ha alcun valore di predilezione nell'esercizio del Paradiso.

Ora noi dovremmo qui metterci a prendere le accenti difese del nostro dialetto, del paesaggio delle Ghiaie, e, quello che è più grave, della reputazione della nostra intelligenza bergamasca. Abbiamo evidentemente delle buone ragioni per accettare i nostri lettori che il corrucciato comasco ha voluto fare innocuamente dello spirito. Indubbiamente però è vero che il dialetto comasco è, come dire, più calcitrante del bergamasco: siamo tutti due, noi dietro al comasco, o ruota del toscano... Consoliamoci, allora, tra tutti e due, pensando che sia sui Pirenei, che nella Cava de' Iria, la Madonna ha parlato il dialetto: segno evidente che, almeno in cielo, non esistono pregiudizi linguistici e che le parole, quando sono belle e sante, lo sono tanto se adrucciolo che bistrucchiolo, tanto con tre « a » che con due « a » e un « o », tanto se una consonante è aspirata come se non lo è.

Ironico: l'abili siamo invece col giudizio dell'Ordine di Como, sul paese delle Ghiaie. Come si fa, povero grazioso caro paesotto, che ti stendi tra il clivio della macera verdissima e il greto posato del fiume, colle tue cascate sparse e sommerse nel verde di una campagna fertilissima, e il male del tuo « prato »? Sinceramente, l'Ordine di Como ha visto solo il suo lago e non ha meditato, come abbiamo fatto noi, a lungo, sul paesaggio delle Ghiaie, se no ci avrebbe visto un effusante anfiteatro, chiuso di contro dalla collina della Roncola, con un bel piano di smeraldo, su cui scorre, pigro e ammuoso e sognante, il fiume. Avrebbe visto colline e colline perdersi lente, in una scollina dai mille piani, e toni di colore.

Ci rimane poi la succurva della intelligenza (incidentalmente, vogliamo mettere i puni ni sugli i circa il concetto che si è il gusto su l'intelligenza della piccola Adelaide. Che essa sia accorrucciata, in beccolo, come lo è in genere l'intelligenza nei bambini di tutte le campagne, a Bergamo, a Como, a Firenze, a Napoli, a Palermo, etc., siamo d'accordo. Ma che ci si faccia l'idea di una bambina costretta a belliche, poco esposta, dovrebbero i tedeschi, con una terminologia filologico, tanto, è è possibile solo in chi non ha avuto occasione di parlare con la piccola o in chi si ostina a misurare l'intelligenza di una bambina di sette anni dall'essere o meno promossa dalla prima elementare.

Quel bergamasco e basta! riferito, pare, come una specie di etichetta, di fama, di arguzia all'insufficiente intelligenza della bambina, è per noi difficile a penetrarsi. Però rileggiamo subito che, ove rispondessimo qualcosa, dimostreremmo di fatto o di non essere intelligenti noi o di ritenere non intelligente il buon comasco venuto a guardarsi attorno, evidentemente per la prima volta, giù alle Ghiaie di Bonate e nel bergamasco.

Nessuna manifestazione alle Ghiaie di Bonate il 13 giugno

Si come continuano a circolare voci che annuncierebbero per il 13 giugno altre « visioni » alle Ghiaie di Bonate, siamo autorizzati a smentire tali voci come prive di ogni fondamento.

Siamo inoltre a conoscenza che della persona si presentano nei paesi a vendere delle fotografie e delle immagini a prezzi spesso favolosi dicendosi incaricati dal Comitato di raccogliere fondi per la costruzione di una Cappella. Il Comitato avverte, a mezzo nostro, che nessuna persona è stata incaricata per questo caso e che si tratta di truffatori, contro i quali si mettono in guardia le popolazioni.